

**Certificazioni, riconoscimenti e definizioni:
in Italia c'è troppa confusione e disinformazione**

Ma chi paga le conseguenze?



Alcune fasi del corso Diver Medic dell'IMCA, indispensabile per conseguire il corso Top Up

Un bell'inizio d'anno, un po' movimentato, ma che rientra negli standard degli impegni cui Cedifop assolve negli ultimi anni, in un percorso ormai avviato e collaudato da una serie di eventi, alcuni ancora in fase di evoluzione, e comunque secondo i programmi prestabiliti.

Ma vediamo di cominciare ad analizzare il significato di parole come "riconoscimento", "accreditamento", "certificazione", "attestato" e "brevetto" che vengono utilizzate da tanti, spesso senza cognizione di causa, i quali l'unica cosa che riescono ad ottenere è una ancora più grande confusione da chi cerca in questo modo di confondere le acque per nascondere la propria incompetenza e malafede dovuta a una mancanza di professionalità nel settore.

Proviamo a chiarire la differenza che intercorre tra "attestato" e "brevetto": il brevetto è un riconoscimento di solito rilasciato da un'organizzazione privata, come ad esempio sono nella subacquea sportiva PADI, SSI, CMAS, ecc. o nella subacquea industriale IMCA e IDSA; queste organizzazioni rilasciano un brevetto che, se andiamo a semplificare al massimo tutto il "contorno", resta alla fine un "pezzo di carta", plastificato o no, e ha un "riconoscimento" privato, cioè è "riconosciuto" dall'associazione di categoria che lo ha emesso (naturalmente senza voler togliere importanza al brevetto in se stesso che riflette l'importanza dell'associazione che lo rilascia).

L'attestato di qualifica professionale, invece, rappresenta lo stesso "pezzo di carta", ma con un timbro che certifica un controllo garantito dall'autorità competente di uno Stato o di una Regione (delegata direttamente dallo Stato di appartenenza ad assolvere a questo ruolo) che ha verificato la validità e regolarità di un percorso formativo attraverso il controllo dei propri organi ispettivi, come l'ispettorato regionale o provinciale del lavoro, e quindi con la ratifica dell'attestato rilasciato a fine percorso formativo che dà il giusto peso alla qualifica conseguita.

Risulta chiara quindi la differenza fra un "brevetto OTS" e un "attestato OTS" - riconoscimento privato per il primo, riconoscimento di Stato per il secondo - ed è ovvio, a questo punto, che parlare di "brevetto da OTS", definizione tratta da un brano pubblicato all'interno di



Un mare di eventi ha caratterizzato l'inizio del 2011 del Cedifop:

- ▶ 7 gennaio: pubblicazione sulla GURS (Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia) dell'obbligatorietà per i corsi OTS in Sicilia dell'applicazione degli standard IDSA e HSE;
- ▶ 20 gennaio: ha avuto inizio il primo corso Diver Medic/IMCA;
- ▶ 25 gennaio: invito dalla V Commissione, Lavoro e Formazione Professionale, dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana), a partecipare al-

la riunione della stessa, per il direttore del Cedifop Manos Kouvakis, per discutere una serie di importanti iniziative che coinvolgono l'intera categoria (allievi, imprese, autorità, ecc);

- ▶ 24/25 e 26 gennaio: superamento dell'audit da parte di una delegazione IMCA, composta da Kris Chambers e Doug Shearer, a cui ha fatto seguito l'inserimento del Cedifop fra i centri di formazione riconosciuti da IMCA.



Al corso Diver Medic, tenuto presso la sede del Cedifop di Palermo, hanno partecipato 10 allievi

un sito del settore, altro non è che la dichiarazione pubblica d'incompetenza dell'autore di tale definizione perché si dovrebbe parlare di "attestato di qualifica professionale".

Se vogliamo approfondire ulteriormente parole e concetti, andiamo a rileggere le parole testuali dei Decreti Ministeriali del 1979 e quello successivo del 1982, unici al momento validi per l'iscrizione al Registro Sommozzatori in servizio locale. Decreto Ministeriale del 13 gennaio 1979, "Istituzione della categoria dei sommozzatori in servizio locale", dove leg-

giamo: "Aver conseguito il diploma o attestato di qualificazione professionale, con allegato brevetto, di sommozzatore professionista". Qui l'analisi della lingua italiana ci dice che la dizione racchiusa fra due virgole "con allegato brevetto" è una incidentale, ciò vuol dire che la definizione di sommozzatore professionista si riferisce sia all'attestato, sia al brevetto che deve essere allegato all'attestato, cioè un titolo riconosciuto dallo Stato o dalle regioni che attualmente hanno la delega per quanto attiene la formazione professionale.

Una certa difficoltà interpretativa è stata chiarita successivamente dal Decreto Ministeriale del 2 febbraio 1982 n. 144200, modificazioni al Decreto Ministeriale del 13 gennaio 1979 istitutivo della categoria dei sommozzatori in servizio locale. Nell'unico articolo di cui è composto leggiamo: "Essere in possesso del diploma di perito tecnico addetto ai lavori subacquei o dell'attestato di qualifica professionale, con allegato brevetto, di operatore tecnico subacqueo (sommozzatore) rilasciati da istituti di Stato o legalmente riconosciuti...". Anche qui le due virgole, nella dizione "con allegato brevetto", chiaramente attribuiscono al brevetto OTS un ruolo secondario, come semplice allegato ad un attestato di qualifica professionale di operatore tecnico subacqueo, cioè il titolo valido per l'iscrizione alla Capitaneria di Porto deve essere non un brevetto da OTS, ma un attestato di qualifica professionale di OTS che è l'unico titolo, prescritto dalla legislazione italia-



na vigente, per l'iscrizione al Registro Sommozzatori presso una Capitaneria di Porto sul territorio nazionale.

Facciamo quindi attenzione al significato delle parole, visto che a volte queste "furberie" lanciate da persone incompetenti portano gli ignari cittadini a percorrere strade senza raggiungere gli obiettivi desiderati, cadendo nelle mani di chi fa "professione" di apparenza e non di sostanza a danno della collettività. Bisogna seguire standard ben precisi che si possono conquistare con duro lavoro e professionalità,

per riportare il sommozzatore italiano ai livelli che storicamente gli sono dovuti. E questo è il mio invito personale alle imprese sane della categoria, allontanare dalla scena personaggi che attualmente possono solo prolungare il periodo medioevale che soffoca questa professione, in Italia, che merita ben altre collocazioni, isolando chi fa propaganda per "l'acquisto" di pezzi di carta che non rappresentano alcuna professionalità acquisita con fatica e sudore, ma solo una medaglietta, semplicemente comprata, senza contenuti del settore.

